



## Bollettino Parrocchiale

di  
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

# Vorrei essere uno psicologo

Vi sono atteggiamenti umani così strani e paradossali che fanno pensare a qualche «handicap» psicologico. Vedo e noto certe cose così stupide che mi fanno dire: «Ma dov'è l'uomo? L'uomo libero, sano, sincero, ragionevole, socievole ecc.?». E allora mi capita anche la voglia di fare lo psicologo, che (dal vocabolario) viene definito: «colui che conosce ben addentro — nelle sue pieghe e nel suo procedere — l'anima umana».

★

Vorrei essere psicologo per sapere il perché di certi atteggiamenti, di certe reazioni, di certi contrasti, di certe ambiguità. Insomma vorrei andare all'origine storica-psicologica di certi «handicap» che vedo e noto attorno a me:

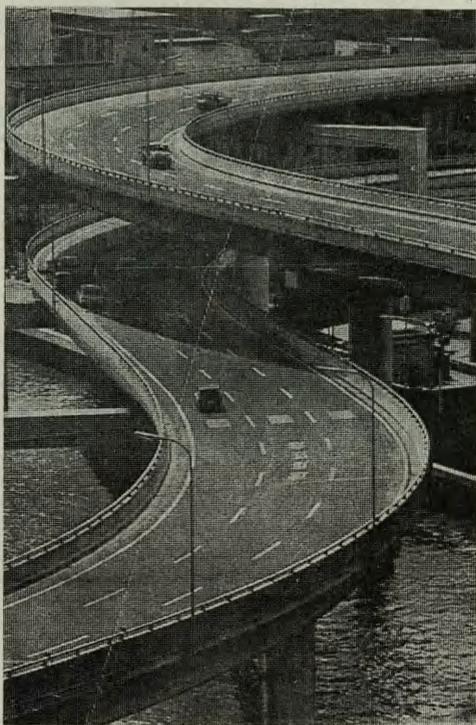
- gente che non si guarda e non si saluta (forse i pigmei della foresta sono più socievoli);
- gente che ha paura... paura delle proprie idee, delle proprie convinzioni, della propria identità (sembra che viva ancora sotto il trauma degli anni della guerra);
- gente che critica solo e demolisce gli altri che fanno; e ride dalla finestra sopra colui che lavora, che sgobba e si impegna anche sul piano sociale;
- gente che si injuria e si ammala perfino, se vede uno che cammina di più, ha di più e gode satanicamente se vede uno infangato, impelagato e fallito sulla strada;
- gente malata di «rabbia» contro tutto ciò che sa di Dio... e il dispiacere più grande che ha è il vedere ancora molta gente che va in chiesa; è di incontrare un prete per la strada, rischiando di prendersi anche un torcicollo pur di non guardarlo in faccia;
- gente (specie giovani) che vive in una deludente contraddizione: dice ma non fa, ragiona bene ma scorrazza male. Cerca libertà e felicità,

ma dove? Nelle osterie e bar, nei film e nella pornografia, in rapporti sconvolgenti che li invecchiano già a vent'anni.

— gente che nasce, vive e muore. Ma non sa perché! Senza ideali.

★

Fare la diagnosi dei mali è facile: basta un po' di attenzione e di sensibilità. Ma conoscerne le cause — il perché — è più difficile: bisognerebbe essere dei bravi psicologi che sanno penetrare, scovare e trovare dentro la radice che spiega tutto.



Ogni uomo ha la sua strada da fare. Per non perdersi deve conoscere tre cose: se stesso, la società in cui vive, l'ideale a cui tende. Guai se manca questa conoscenza: sono facili allora le illusioni, i traumi, le nevrosi, le sciocche pretese e le insoddisfazioni della vita.

I mali elencati prima anche un cieco li vede. Basta che entri in un luogo pubblico e senta i discorsi, le banalità, le bestemmie che si dicono. Guai poi se entra una persona dabbene o un prete... allora si aumenta la dose, si carica il tono, si sogghigna per tutti i cantoni, si spara su tutto e su tutti. Un livello veramente basso di cultura e di socialità. Questo lo direbbe uno psicologo qualunque.

★

Per fortuna, si sta prendendo coscienza di questa realtà umana, socio-culturale, dei nostri paesi. E si cerca anche di dare una spiegazione: il passato di miseria e povertà?; la vita di montagna chiusa e dura?; la mancanza di rapporti con gli altri?; le divisioni e le lotte politiche?; le sopraffazioni e gli inganni? Sarà un po' tutto questo che rende la nostra vita difficile, la nostra comunità ferma e incapace di progredire.

★

E allora cerchiamo strade nuove. Apriamoci di più alla vera cultura e socialità. Non stiamo ancorati al passato... ma cogliamo i segni positivi dei tempi nuovi. Il cristiano poi ha un segreto (ed un impegno) per riuscire nella sua vita: conoscere se stesso, la società in cui vive, l'ideale a cui tende che è Dio. E' lui la via, la verità e la vita, che chiama ogni uomo a realizzare se stesso in modo pieno e perfetto, secondo un suo progetto di somma sapienza e amore.

«Prima della creazione del mondo, Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a lui... Ci ha dato la piena sapienza e la piena intelligenza: ci ha fatto conoscere il segreto progetto della sua volontà» (Ef. 1-4). Cerchiamo allora questo progetto della volontà di Dio: cambieranno tante cose nella nostra vita e nella nostra comunità.

d. Cesare

# La Chiesa oggi

Guardando alla Chiesa oggi, è facile avere due opposti atteggiamenti: un atteggiamento disfattista: «tutto va male» o un atteggiamento trionfalistico: «tutto va bene». Ambedue questi atteggiamenti sono errati. Perché? Perché la Chiesa è una realtà storica, parte visibile e parte invisibile, che rinnova e perpetua il segno di contraddizione che è Gesù Cristo. Il quale mostrò tutta la sua potenza e gloria nel momento della passione e morte: dal fallimento il successo; dalla morte la resurrezione e la vita. E sarà sempre così anche per la Chiesa.

\*

Innanzitutto la Chiesa è una realtà viva. Non è un «museo» (che raccoglie e conserva i cimeli del passato); non è un «sottomarino» (che è nascosto ed estraneo alla vita sociale). La Chiesa è una realtà così viva che molti la amano e molti la osteggiano, molti la cercano e molti la rifiutano, molti la benedicono e molti la maledicono. E' proprio un segno di contraddizione. E' una realtà così viva che il Concilio Vaticano II afferma: «La Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana... La Chiesa risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine dell'umana società... La Chiesa crede di poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia» (C. P. 40).

**Da qui la novità:** la Chiesa non deve

- **isolarsi dal mondo** (vedi i primi secoli)
- **integrarsi col mondo** (vedi il M. E.)
- **opporsi e condannare il mondo** (vedi il sec. XVIII).

## DEVE DIALOGARE COL MONDO

E' la nuova formula escogitata dal Concilio Vaticano II che indica un nuovo rapporto tra Chiesa e mondo. E' un metodo nuovo, uno stile nuovo della Chiesa che intende superare il vecchio isolamento e integrismo, nonché vuole porsi al servizio dell'uomo sempre più povero, più solo e minacciato. Quindi basta con i vecchi steccati, le antipatie, i dispetti, le lotte tra Chiesa e mondo. Chi vuole questo, è fuori della realtà storica attuale; è fermo e bloccato al passato; non costruisce nulla di positivo nel presente. Si direbbe che è un handicappato!...

## ORIENTAMENTI NUOVI DELLA CHIESA

Non possiamo nascondere i mutamenti avvenuti nel contesto socio-culturale in cui viviamo:

— **c'è un nuovo rapporto tra uomo e mondo** (dal fatalismo alla cono-

scenza e al dominio; dalla passività alla creatività e alla lotta)

- **c'è un nuovo rapporto tra uomo e uomo** (da una visione individualista della vita a rapporti di socializzazione e solidarietà);
- **c'è un nuovo rapporto tra uomo e Dio** (da una fede intimista e formalista ad un impegno terrestre sociale e politico);
- **c'è un nuovo rapporto anche all'interno della Chiesa** (dalla uniformità alla pluralità; dall'autoritarismo all'autonomia e corresponsabilità dei laici).

## NASCE UNA COSCIENZA E UNA PASTORALE NUOVA

Si sente dire che anche la Chiesa deve aggiornarsi. E va bene. Essendo una cellula viva, inserita nel tessuto sociale, deve sempre rinnovarsi e aggiornarsi per la salute dell'intero organismo. Chi vuole che la Chiesa sia la stessa di 50 anni fa, con gli stessi metodi, le stesse formule, lo stesso stile, non ha capito nulla della originalità e vitalità della Chiesa. Non ha forse detto il Signore che il Regno dei Cieli è simile ad un chicco di senapa che cresce... fino a diventare un grande albero? (Mt. 13 - 31). E nella crescita (notiamo) c'è sempre un cambiamento, una trasformazione. Così è la Chiesa: deve aggiornarsi e rinnovarsi. Due sono le linee direttive, le piste di fondo su cui cammina oggi la Chiesa, nella fedeltà al suo mandato:

— Essa annuncia il Vangelo a tutti. Non lo impone, ma lo annuncia e

lo testimonia come messaggio religioso di salvezza. E dal Vangelo nasce la fede, la preghiera, l'Eucaristia.

- Essa salvaguarda i valori che appartengono alla storia, alla cultura e alla vita dell'uomo; es. la libertà, la pace, la solidarietà, l'uguaglianza, la lotta contro ingiustizie e sopraffazioni, la preferenza per i poveri, gli umili, gli emarginati. E attorno a questi valori tutti gli uomini di buona volontà e di qualsiasi ideologia si aggregano e si trovano riuniti.

Si tratta quindi di superare i blocchi ideologici, le divisioni politiche per unirsi tutti attorno a questi valori della vita e della promozione umana. Si tratta ancora di salvare quella categoria di persone che la società industriale e consumistica crea a getto continuo: vecchi, minorati, emarginati, handicappati, drogati, carcerati, travati. spostati ecc. E' la categoria dei «poveri» di cui parla il Vangelo.

## SEMPRE PIU' UNITI

Di fronte a questa missione della Chiesa, è indispensabile la nostra unità. Noi cristiani, più siamo uniti nel dialogo e nell'ascolto, uniti nella fede e nella carità, e più la Chiesa riuscirà a dare un contributo efficace per risolvere le gravi crisi della società e i mali dell'uomo. Allora si potrà dire davvero che la Chiesa è «la luce del mondo e il sale della terra» come l'ha voluta e l'ha chiamata Gesù, il quale amò la sua Chiesa fino a sacrificare se stesso sulla croce, vittima di espiazione, segno di speranza, di resurrezione, e di vita eterna.

## Il Consiglio Pastorale dopo un anno di vita

E' giusto che tutta la comunità parrocchiale sia informata sul lavoro svolto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

■ **Prima Assemblea, domenica 23 gennaio 1977:** presenti 25 membri. Il Parroco ha illustrato le funzioni e la natura del C. P. Si è proceduto poi alla elezione del Segretario, Attilio Costa e si è stabilito di convocare il Consiglio ogni 2-3 mesi, il sabato alle ore 20.

■ **Seconda Assemblea, sabato 26 marzo:** presenti 32 membri. Viene presentato e discusso lo Statuto-Regolamento del C. P. Gli interventi e le proposte sono varie e interessanti. La discussione è viva e animata.

■ **Terza Assemblea, sabato 4 giugno:** presenti 25 membri. Il tema proposto è «La Pastorale del Turismo». La parrocchia avendo una vocazione e una fisionomia turistica è giusto che si interroghi: «Cosa fare per il turismo?». Non è un semplice problema economico, ma soprattutto un problema umano e spirituale. Sono nate varie iniziative parrocchiali.

■ **Quarta Assemblea, sabato 1 ottobre:** presenti 24 membri. Il problema di cui si parla è la SCUOLA. Quale scuola, quali metodi, quale educazione vogliamo dare ai nostri figli? La discussione è viva. Si auspica la presenza attiva dei genitori nella scuola, tramite gli organi collegiali. E' un diritto e un dovere. Si parla anche dell'istruzione religiosa, del catechismo e della cresima dei nostri ragazzi.

■ **Quinta Assemblea, sabato 17 dicembre:** presenti 23 membri. Relatore don Sirio Da Corte il tema è la «Famiglia oggi». Sul Bollettino parrocchiale di dicembre è stata data un'ampia relazione, con i vari punti trattati e discussi. Da qui è nata l'idea di fare un'inchiesta sulla situazione delle nostre famiglie. (Sarà pubblicata sul prossimo Bollettino parrocchiale).

■ **Sesta Assemblea, sabato 18 marzo:** presenti 18 membri. Il Segretario ha letto i risultati dell'inchiesta sulla situazione delle nostre famiglie. Sono emerse alcune istanze: il bisogno che gli adulti hanno (specie i ge-

nitori) di trovarsi assieme per conoscere e trattare i problemi nuovi dei figli e della società; la necessità di trovare adulti che in parrocchia si impegnino a dare istruzione e formazione cristiana ai ragazzi, offrendo loro anche attività ricreative; la necessità di vivere la propria fede cristiana in comunione e in fraternità con tutte le forze vive della parrocchia. Solo così la Chiesa sarà presente e operante anche in mezzo a noi. (A questo proposito, leggere l'articolo a pag. 2 del Bollettino parrocchiale intitolato «La Chiesa oggi»).

Dopo un anno di attività, o meglio di rodaggio, il C. P. si rivela sempre più come un momento utile per la conoscenza e la presa di coscienza dei problemi umani e sociali di una comunità che è la parrocchia. E' un momento utile di crescita e maturazione, di dialogo e amicizia, che fanno parte dell'impegno della vera vita cristiana.

**LA CRESIMA SARA' CELEBRATA  
A CAVIOLA, DOMENICA 7 MAGGIO,  
ALLE ORE 18.**

**Il Vescovo invocherà il dono dello Spirito Santo e confermerà nella vita cristiana 35 dei nostri ragazzi, perché siano nel mondo segni e strumenti di amore e di pace. Però non manchi loro il nostro aiuto e la nostra preghiera.**

## RICORDI

# Don Giovanni De Mio

Don Giovanni De Mio nacque a Caviola il 17 agosto 1880 e morì all'ospedale di Belluno il 17 marzo 1954. Venne consacrato sacerdote a Treviso il 9 giugno 1906 ed esercitò il suo ministero in vari luoghi della diocesi: Castion, Longarone, S. Gregorio nelle Alpi, Gosaldo, Laste e infine mansionario a Caviola e a Falcade. Sul «Celentone» (giugno 1931) trovo scritto da don Filippo Carli: «Il Vescovo insisteva perché don Giovanni accettasse la mansione di Parroco, ma si rifiutò sempre, perché la responsabilità di un Parroco lo impressionava e perché gli premeva tanto di ritirarsi a Caviola, ove c'erano la mamma ed una zia, che avevano bisogno della sua assistenza».

Mons. Augusto Bramezza così tratteggia la figura di don Giovanni De Mio:

«Il suo passo è lungo e cadenzato, non frettoloso. Il suo cappello è da borghese; il suo soprabito è corto, però sempre abbottonato. Il suo viso rosso è sempre aperto all'affabilità: basta avvicinarlo e tosto ci si accorge subito. Parla lento, in puro dialetto. Ha poche espressioni: ascolta, guarda nel viso della persona, poi abbassa gli occhi. Se la conversazione si fa lunga, conclude presto... La sua risposta è sempre breve. E' un tipo schietto: quello che pensa lo dice. Alle volte



Don Giovanni De Mio

è focoso\*: un giorno a Cencenighe è giunto l'on. Tovini. C'è molta gente. Il sindaco di Vallada, Tissi, buon parlatore, va esponendo i bisogni della vallata. Accanto a don Giovanni c'è uno che bestemmia... Viene subito ammonito, ma lui continua a bestemmiare. Don Giovanni lo prende per lo stomaco e lo butta fuori. Ci fu un po' di trambusto, ma tornò subito la quiete.

Spesso lo si vede con lo schioppo in spalla; ma mai lo si vede che abbia preso un tordo, un merlo o uno scoiattolo. Con lui c'era sempre Febo, il suo fedele cane da caccia.

In chiesa è serio. Chiara la sua voce nella Messa; più chiara quando legge la sua predica esposta bene. Ama tanto la sua vecchietta e simpatica mamma, che fa compagnia a Maria, l'umile domestica che sa sbrigare tante cose. Il cibo però lo prepara don Giovanni: cuoco bravo, paziente e appassionato. Ora il suo corpo riposa nel cimitero di Falcade, nell'attesa della finale resurrezione».

\* Anche don Filippo Carli, nel 1931, scriveva: «A don Giovanni tutti vogliono bene, perché è buono, umile, popolare, mite, cortese. Talvolta egli ha degli scatti improvvisi, quando c'è qualche motivo di adirarsi, ma poi si calma subito» (dal «Celentone»).

## Un fondista serio

Flavio Costa, nato a Caviola nel 1945, è uno dei tanti atleti usciti dal vivaio dei fondisti della Val del Biois. Così scrive di lui una rivista sportiva: «Flavio Costa ha delle indubbie capacità fisiche, buon stile, serietà e costanza nell'allenamento. Profonde tutte le energie che possiede, sia nelle competizioni sciistiche, sia in quelle di marcia in montagna. Anche nelle gare di marcia in montagna è sempre fra i migliori. Modesto e schivo, sa accattivarsi la simpatia degli amici e anche degli avversari proprio per la sua semplicità».

Dal 1972 al 1977, Flavio Costa è stato il responsabile del settore fondo e allenatore dello Sci-club della Val del Biois, promuovendo varie attività sportive, con vivo interesse e soddisfazione dei ragazzi, nonché delle loro famiglie. Ora fa parte di un'altra società sportiva (sportful) come semplice atleta.

E' lecito domandarsi: «Perché Flavio non fa più parte dello Sci-club della Val del Biois?». E lui ha risposto: «Ho lasciato il nostro Sci-club con dispiacere, specie per i ragazzi che promettevano bene... Ma ero sempre solo, senza collaborazione; il direttivo poi si è rivelato alquanto incapace di portare avanti un discorso serio e veramente sportivo. Che ci rimettono sono sempre i nostri ragazzi... purtroppo!».

Anche noi vediamo con dispiacere uscire



Flavio Costa in azione...  
e con una certa grinta.

dal «vivaio» dei nostri fondisti un giovane come Flavio che poteva essere un allenatore valido e una guida preziosa per i nostri ragazzi appassionati di sport.

«I giovani devono capire che il sesso non è semplicemente un gioco o l'espressione di un affetto transitorio, ma un fatto fecondo e serio tra persone mature che sono in grado emotivamente, socialmente ed anche economicamente di affrontare le conseguenze, tra le quali la gravidanza non è certo l'unica».

+ J. Bernardin (N. Y. Times)

## Briciole

■ Finalmente siamo usciti dall'inverno e respiriamo aria di primavera. Ricorderemo sempre le eccezionali neviccate del 10, 11, 12 febbraio che hanno paralizzato i nostri paesi, con un bilancio di quattro morti, sotto una slavina ai Castei di Agordo. Per vari giorni siamo stati anche noi isolati, a causa di frane e slavine che cadevano abbondanti su tutte le strade.

■ «Padre Cappello» è un libro di 207 pagine che si può acquistare con mille lire dall'espositore in chiesa. E' inutile dire che Padre Cappello è stato un illustre uomo di cultura e un santo sacerdote, nato a Caviola nel 1879 e morto a Roma nel 1962. La lettura di questo libro sarà certamente buona e utile alla pietà cristiana.

■ La missione quaresimale (dal 26 febbraio al 5 marzo) che fa parte di una lunga tradizione, si rivela sempre più provvidenziale. Il tempo è stato buono e la partecipazione discreta. Al centro poteva essere maggiore: ma già si sa che molta gente è prigioniera dei pregiudizi e del rispetto umano. Comunque Dio è sempre Padre di tutti, anche di quelli che vivono lontani dalla sua parola e dal suo amore.

■ E' stata fatta una nuova sede per il celebrante nel presbiterio della chiesa parrocchiale. E' stata collocata al centro, sotto il grande crocefisso, come vuole la riforma liturgica. Il Vescovo già la prima volta che venne a Caviola, notò che la sede a fianco dell'altare non era al suo posto. Mi raccomandò di sistemarla al centro e più elevata, onde presiedere meglio l'assemblea liturgica. E così feci, anche con l'aiuto dell'ing. Barcelloni.

■ Tre tovaglie per l'altare, una più bella dell'altra, sono state regalate alla chiesa. Ringraziamo vivamente queste persone che sono: Della Giacoma Grazia (Varese), Boero Elena (Cagliari) e Dalle Cort Lisetta (Fregona), la quale ha lavorato molto tempo e con una pazienza certosina a fare il pizzo a mano, bello e pregiato.

■ Le funzioni della settimana santa sono riuscite bene, con la partecipazione di molta gente, anche villeggianti. Raccolta e commovente è stata la cerimonia del Venerdì Santo, conclusa con la processione e la fiaccolata alla Madonna della Salute. Anche a Pasqua ho visto molta gente ai Sacramenti, alla Messa, nella gioia dei cuori purificati, nella cordialità e nella pace con tutti. Ricordiamo che questa grande festa di Resurrezione, che è la Pasqua, noi la celebriamo ogni domenica, giorno di riposo, di meditazione, di fraternità, di pace e di preghiera.

«Beato l'uomo  
che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori,  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.  
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina».

(Salmo 1)

## Statistica Parrocchiale

### NUOVI CRISTIANI COL BATTESIMO:

- Loiacono Micaela di Edoardo e di Valmigli Graziana, nata il 7 luglio e batt. il 10 settembre 1977 (Canés).
- Scola Cristina di Fabio e di Fenti Gigliola, nata il 21 luglio e batt. il 17 settembre (Caviola).
- Costa Isabella di Franco e di Fenti Ornella, nata il 29 agosto e batt. il 17 settembre (Caviola).
- Zulian Mara di Mauro e di Scola Cecilia, nata il primo settembre e batt. il 30 ottobre (Valt).
- Basso Marco di Francesco e di Luciani Pia, nato l'11 ottobre e batt. il 6 novembre (Caviola).
- Cavallin Samuela di Silvano e di Del Din Carla, nata il 25 ottobre e batt. il 27 novembre (Caviola).
- Alchini Fabrizio di Aldo e di Fontanive Grazia, nato il 14 agosto e batt. il 27 novembre (Caviola).
- Bernard Andrea di Walter e di Pescosta Gabriella, nato il 28 ottobre e batt. il 27 novembre (Sappade).
- Costenaro Fabiana di Vincenzo e di Scardanzan M. Grazia, nata il 28 novembre e batt. il 29 gennaio 1978 (Feder).
- Tancon Barbara di Giuseppe e di Costa Annarita, nata il 12 novembre e batt. il 29 gennaio (Caviola).
- Costa Marianna di Paolo e di Busin Annamaria, nata il 24 ottobre e batt. il 29 gennaio (Caviola).
- Follador Daniel di Elio e di Isabel Caraza, nato il primo febbraio e batt. il 28 (Sappade).

Ogni papà e ogni mamma ha i «suoi» motivi per giustificare la nascita di un figlio. Qualunque siano questi motivi, rimane sempre il fatto che essi hanno dato il «via» alla vita di un uomo e se ne assumono la responsabilità.

«Il fatto di battezzare i bambini appena nati impone oggi alle famiglie di interrogarsi sul significato che esse danno a questa celebrazione...».

I genitori circondano i loro bambini di mille attenzioni perché sanno che è necessario: essi, infatti, non possono provvedere a se stessi da soli.

Ma quando i genitori chiedono il Battesimo, perché lo fanno?... Che cosa può dare la Chiesa di tanto necessario per il bambino?... C'è un «qualcosa di più» di cui il bambino ha bisogno, che la Chiesa può dargli e i genitori no?

Senza la fede è difficile giustificare con motivazioni serie il Battesimo dei bambini appena nati.

### UNITI PER SEMPRE NELL'AMORE:

- Dal Rif Corrado con Da Rif Donatella, sposati il 19 novembre 1977 (Sappade).
- Murer Simeone con Busin Orsola, sposati il 26 novembre (Caviola).
- Misso Federico con De Mio Renza Antonietta, sposati il 10 dicembre (Caviola).
- Tancon Vincenzo con Costa Gabriella, sposati il 14 gennaio 1978 (Caviola).

Vi sono delle coppie che giungono al giorno delle nozze senza mai essersi domandati: «Perché noi ci spostiamo in chiesa?». Anche noi lo consideriamo un fatto naturale: i nostri genitori hanno fatto così, nelle nostre famiglie si è sempre fatto così... Eppure, sposarsi in chiesa non è solo un fatto di costu-

me, un'usanza tradizionale. E' una scelta. Una scelta di fede. Celebrare il Sacramento del Matrimonio è riconoscere che il nostro amore viene da Dio, e quindi affidarlo a Lui.

### RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

- De Biasio Adele ved. Zulian, di anni 73, morta il 9 ottobre 1977 (Sappade).
- Busin Fortunata ved. Serafini, di anni 93, morta il 5 novembre (Caviola).
- Costa Amalia sp. Costa, di anni 67, morta il 5 novembre (Caviola).
- Minotto Celeste, di anni 85, morto il 15 novembre (Fregona).
- Campo Roberto, di anni 18, morto il 26 gennaio 1978 (Brustolade).
- Zulian Antonio, di anni 67, morto il 26 gennaio (Sappade).
- Fenti Graziosa, nubile, di anni 82, morta il primo febbraio (Caviola).
- Pescosta Giovanna ved. Zulian, di anni 75, morta il primo marzo (Sappade).

L'aspersione della salma con l'acqua benedetta è un richiamo del Battesimo ed è come un sigillo che conclude l'arco dei Sacramenti e dei Sacramentali (ad esempio l'imposizione delle ceneri quaresimali) ricevuti in vita.

Egualmente l'incensazione della salma è un gesto di onore che sottolinea la vittoria pasquale di chi, dalla morte terrena, è ammesso alla vita del cielo.

### BRICIOLE DI SAPIENZA

## Per gli anziani

★ Essere anziani è una vocazione, un dono dello Spirito, una grande occasione di esistenza cristiana, un capitolo della creazione.

★ Troppo spesso crediamo che il culmine della vita sia l'età adulta. No; anche dopo di essa ogni persona continua a crescere nella sapienza e nella fede.

★ L'anzianità sarà sempre legata ad uno stato di povertà e di debolezza, ma proprio per ciò si tratta di una situazione esistenziale che, dal punto di vista della fede, è privilegiata.

★ L'anziano non è efficientista, ma spesso è più capace di attingere la verità.

★ Anche gli anziani non possono credersi «arrivati»: c'è una grande contemplazione che li chiama tutti i giorni, quella della croce di Cristo.

★ Dalla croce gli anziani traggono anche il grande modello: non sono i sacrifici delle cose quelli che contano, ma quelli di se stessi. Nell'età anziana essi offrono se stessi, quale vero sacrificio: «Mi vanterò della mia debolezza» (s. Paolo).

★ Con la loro stessa vita, gli anziani devono testimoniare che Iddio ci ha amato fino alla morte del suo Figlio, accettando la più grande debolezza e l'emarginazione fino alla morte.

★ «Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come se fosse tuo padre... I vecchi siano sobri, dignitosi, saggi, sani e forti nella fede, nell'amore e nella capacità di sopportare» (s. Paolo).

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno